Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 60

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

339ª seduta: mercoledì 31 ottobre 2012

Presidenza del presidente CARRARA

IN 1770

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 8
* CAFORIO *(IdV)* 5
MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 6
SCANU *(PD)* 7

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03100, presentata dai senatori Caforio e Belisario.

MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, rispondendo all'interrogazione n. 3-03100, dei senatori Caforio e Belisario, vertente la vicenda del caporal maggiore capo E.S., con specifico riferimento al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e al conferimento dell'equo indennizzo, si rappresenta che, in data 16 ottobre 2010, l'interessato ha presentato la relativa domanda all'ente di ultimo servizio, il quale, acquisiti i previsti rapporti informativi e il processo verbale della Commissione medico ospedaliera (CMO) di Milano del 16 agosto 2011, ha trasmesso la documentazione alla competente Direzione generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (Previmil) che l'ha ricevuta il 3 ottobre 2011.

È da osservare che il lasso temporale intercorso tra la presentazione dell'istanza e la ricezione della documentazione è riconducibile ad attività endoprocedimentali complesse che richiedono l'acquisizione di documenti e di pareri da parte di vari organi dell'amministrazione, comportando, quindi, tempi oggettivamente incomprimibili.

Il 6 novembre 2011, è stata inviata la relazione per la richiesta del previsto parere al comitato di verifica per le cause di servizio che, in data 7 giugno 2012, ha restituito la pratica chiedendo un supplemento d'istruttoria ai fini dell'equo indennizzo che – si sottolinea – può essere concesso solo previo parere favorevole del comitato sulla dipendenza da causa di servizio della patologia sofferta.

I dati richiesti a titolo di supplemento sono già presenti nella relazione trasmessa l'11 ottobre 2012, al comitato di verifica per chiedere il riesame – a seguito delle osservazioni inviate dall'interessato – del parere negativo del 26 luglio 2012, reso sia ai fini del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della malattia ex DPR n. 461 del 2001, sia ai fini della riconducibilità della stessa alle particolari condizioni ambientali ed operative di missione, ai sensi del DPR n. 243 del 2006.

Per quanto riguarda, invece, l'istanza presentata dall'interessato in data 7 gennaio 2011 per il conferimento dei benefici previsti dal DPR n. 243 del 2006, in qualità di «equiparato» alle vittime del dovere, il 22 aprile 2011 è stata disposta la visita del militare presso la CMO di Milano,

al fine di stabilire la percentuale (invalidità permanente e danno biologico) riferita alla patologia da lui contratta.

Il dipartimento militare di medicina legale di Milano ha delegato la CMO di Caserta ad effettuare la visita presso il domicilio dell'interessato. La CMO di Milano, acquisito il processo verbale della CMO di Caserta, ha giudicato l'invalidità complessiva riportata dal militare pari al 100 per cento.

Previmil ha quindi provveduto a trasmettere la relativa documentazione al comitato di verifica il 15 giugno 2012 per il prescritto parere. Tale organo medico-legale, con parere n. 16277 del 2012, reso nell'adunanza del 26 luglio 2012, ha giudicato l'infermità tumorale non dipendente da fatti di servizio, nonché non riconducibile alle particolari condizioni ambientali ed operative di missione, di cui all'art. 6 del DPR, n. 243 del 2006. A seguito di tale parere negativo, come già detto, è stato chiesto il riesame al comitato lo scorso 11 ottobre.

Preme sottolineare, in proposito, come la richiesta, da parte di Previmil, di controdeduzioni al signor E.S., lungi dal porsi come tentativo di allungare l'*iter* procedurale, va considerato, invece, come necessario approfondimento istruttorio condotto dall'amministrazione e finalizzato a consentire al comitato di verifica una nuova valutazione, nell'esclusivo interesse dell'interessato.

Il parere del comitato – istituito e operante alle dipendenze del Ministero dell'economia e delle finanze e la cui attività, quindi, è posta al di fuori delle attribuzioni istituzionali della Difesa – è vincolante per l'amministrazione che ha soltanto la facoltà di richiedere un riesame dello stesso, qualora ne ravvisi le ragioni; si precisa che, nel caso in cui il comitato, anche in sede di riesame, dovesse esprimersi negativamente, l'amministrazione non può che conformarsi a tale parere.

Infatti, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, in tema di procedimento per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio dei pubblici dipendenti, è stato affidato a un solo organo, il comitato di verifica per le cause di servizio, il compito di pronunciarsi sulla dipendenza o meno da causa di servizio dell'infermità o lesione da cui è affetto il soggetto.

Quanto, poi, ai «due ricorsi giurisdizionali», si osserva che l'interessato ha inizialmente impugnato dinanzi al TAR Campania il silenzio-rifiuto dell'amministrazione relativamente a due procedimenti: quello per la concessione dell'equo indennizzo e quello per l'attribuzione dei benefici di cui al DPR n. 243 del 2006. Il TAR Campania ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, indicando il TAR Lombardia quale organo giurisdizionale competente. Ad oggi, l'amministrazione è in attesa di conoscere la definizione dei ricorsi pendenti.

In conclusione, in ragione di quanto finora esposto, non ravvisandosi profili d'illegittimità nell'operato dell'amministrazione, non si ritiene di dover assumere iniziative nel senso indicato dall'interrogante.

CAFORIO *(IdV).* Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del sottosegretario Milone per il semplice motivo che ormai da tempo siamo fermi di fronte a questi problemi. Non a caso l'audizione di ieri del professor D'Amelio, generale fino a qualche mese fa, verteva sulle problematiche connesse alle cause e concause di patologie derivanti dalla somministrazione di vaccini.

Ritengo quindi che esista un problema che dovrebbe essere messo all'ordine del giorno del Parlamento. Una sollecitazione in merito viene anche dal generale Debertolis che poco tempo fa, in commissione Uranio Impoverito, chiedeva alla politica di modificare le norme affinché il comitato unico di valutazione possa riconoscere le cause o concause rinvenienti da somministrazione di vaccini. Infatti il comitato stesso si trincera dietro al fatto che la legge non prevede un nesso di causalità al di fuori dell'operatività in particolari condizioni ambientali e operative, tant'è che, testuali parole del generale: «i risvolti medico-legali della questione che hanno interessato il giovane», si sta parlando di un altro caso, «...richiedono un intervento legislativo che introduca il criterio di presunzione *iuris tantum*, salvo la prova contraria – criterio alternativo alla presunzione legale *iuris et de iure* -, consentendo la qualificazione di infermità »dipendente da causa di servizio«, pur in assenza di un nesso causale scientificamente dimostrabile...». Noi continuiamo a girarci intorno ma ieri il professor D'Amelio diceva che purtroppo non esiste un'evidenza statistica perché si tratta di singoli casi.

Ritengo che lo Stato debba farsi carico anche dei singoli casi laddove non ci sia una incidenza statistica. In ogni caso, si tratta di ragazzi che si sono arruolati godendo di condizioni di salute superiori alla norma, essendo controllati sotto tutti i punti di vista.

Credo che il Parlamento abbia il dovere di interessarsi anche dei singoli ragazzi che purtroppo vivono un dramma dalle dimensioni davvero rilevanti. Ricordo che il soggetto dell'interrogazione non ha potuto essere presente all'audizione svolta davanti alla Commissione uranio poiché in fin di vita.

Mi chiedo allora in modo critico se ci si possa non interessare di problemi che riguardano ragazzi che fanno parte della nostra società, che potrebbero essere nostri figli e che dedicano la loro vita al servizio della Patria, i quali poi però vengono dimenticati e lasciati soli senza ricevere alcun riconoscimento, anche per problemi legati a norme che il Parlamento ha il dovere di analizzare.

Rivolgo pertanto un appello ad ognuno di noi affinché rifletta in merito a questo problema e lo faccio perché da giovane anch'io ho dovuto affrontare una situazione analoga e sono stato aiutato da dirigenti militari sensibili al mio problema personale. Naturalmente si è trattato di un piccolo episodio, ma proprio per questo motivo sono critico nei confronti delle istituzioni. Non è pensabile non interessarsi ad un problema che tocca – lo ripeto – molti giovani che potrebbero essere nostri figli e nipoti. Ritengo quindi che il Parlamento debba veramente riflettere e mettere il Comitato in questione nelle condizioni di poter operare serenamente.

Mi ritengo quindi insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03101, presentata dal senatore Scanu.

MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, si osserva, in premessa, che il Ministero della difesa ha intrapreso già da tempo un virtuoso percorso di razionalizzazione e riorganizzazione dello strumento militare. Proprio a tal fine, infatti, il Dicastero ha presentato, nello scorso mese di aprile, il disegno di legge n. 3271 per la «revisione dello strumento militare nazionale», attualmente all'esame del Senato. Lo scopo è quello di razionalizzare le strutture e puntare sulla qualità del personale e della tecnologia, al fine di disporre di uno strumento militare adeguato alle sfide e agli impegni assunti dal Paese nei consessi internazionali.

La citata iniziativa legislativa, nel prevedere una ridefinizione in chiave riduttiva dei propri assetti organizzativi ed operativi, è stata dunque antesignana rispetto alle misure introdotte dal decreto legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante la cosiddetta «*spending review*», che ha comportato la necessità di accelerare i programmati progetti di riordino. In tale contesto, il Dicastero sta approfondendo l'ipotesi di unificare tre Direzioni generali che si occupano del personale della Difesa.

Posto, pertanto, l'obiettivo di perseguire l'ottimizzazione in tempi brevi, conseguendo una nuova struttura organizzativa funzionale ed efficace in relazione ai compiti istituzionali, con particolare riferimento al delicato settore dell'amministrazione del personale, è stata presa in considerazione la possibilità di rivolgersi a società altamente specializzate nello sviluppo di progetti di analisi ed ingegnerizzazione dei processi decisionali, per acquisire un ampio spettro delle possibili soluzioni organizzative esterne alla difesa, anche proprie del mondo aziendale esterno. Al riguardo, la «Price Waterhouse Cooper» ha formulato la proposta tecnicamente più qualificata, in ragione di minori oneri.

Va detto, peraltro, che l'utilizzazione di risorse esterne può consentire d'individuare e gestire percorsi più avanzati di ingegnerizzazione dei processi decisionali in un'ottica innovativa, non consolidata e scevra da visioni preconcette e talvolta superate. Tali metodologie costituiscono normale procedura anche nell'ambito dei Paesi europei. In tali casi, il ricorso ad agenzie specializzate esterne non solo può essere giustificato, ma è anche importante, per disegnare strade nuove di cambiamento ed efficientamento delle strutture di organizzazioni complesse come la nostra.

Ad ogni modo, nel precisare che, al momento, non è stata assunta alcuna decisione e che, contrariamente a quanto asserito nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, non è stato affidato alcun incarico a titolo oneroso da parte di questo Ministero, si assicura il senatore interrogante che l'Amministrazione continuerà ad operare coniugando la ricerca delle

soluzioni migliori e più funzionali con il rigore economico e la sostenibilità finanziaria.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, in primo luogo ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha voluto oggi fornire. In merito alla smentita in essa contenuta in relazione alle mie affermazioni, smentisco – scusate il bisticcio di parole – la smentita. Le informazioni contenute nel mio atto di sindacato ispettivo sono state direttamente acquisite negli ambienti militari. Non è il caso di dare certe indicazioni in questa sede. Tuttavia, affermo formalmente di aver acquisito direttamente da ambienti militari le informazioni che ho riportato.

In ogni caso, non è questo il problema. Conosco perfettamente, avendo lavorato anche nell'ambito delle pubblica amministrazione, la pratica del ricorso alle consulenze esterne. Purtroppo in alcuni settori della pubblica amministrazione – cito fra tutti l'INPS – piuttosto che utilizzare le competenze ed esperienze interne, si fa largo uso di consulenti esterni che di fatto finiscono per esercitare una sorta di occupazione, una supplenza patologica rispetto alle risorse umane interne e abilitate più di tutte le altre a svolgere certe funzioni.

Rimanendo però al tema in esame, nell'interrogazione non viene smentito il merito del provvedimento rispetto al quale l'amministrazione della Difesa ha ritenuto di considerare l'eventualità di ricorrere a quelle società di cui lei, Sottosegretario, ha correttamente fatto il nome. Questo significa che il problema si è posto. Si è ritenuto, cioè, di non dover far ricorso alle grandi competenze che – come lei mi insegna, signor Sottosegretario – sono presenti all'interno del Ministero della difesa. Al di là dell'aspetto strettamente economico, in ogni caso importante, lei conosce, signor Sottosegretario, la necessità di procedere ad una *spending review* - è stato opportunamente citato il disegno di legge n. 3271, che forse oggi discuteremo in Aula – armonizzata rispetto alle mutate condizioni generali ed anche in funzione della richiesta di una delega che, una volta esercitata dal Governo di turno, concorra a garantire maggiore efficienza, efficacia ed anche economicità.

Trovo, pertanto, assolutamente fuori contesto una mortificazione delle capacità professionali e delle competenze interne che – come è noto e lo ripeto – sono presenti in rilevanti quantità, per far fare una semplice *reductio ad unum* ad un istituto esterno, per la cifra di 400.000 euro. Questo è l'importo di cui mi è stata data contezza.

Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta fornita e apprezzo la decisione dell'Amministrazione, ancorché interlocutoria, di soprassedere all'eventualità di sostenere la spesa in questione. In ragione del fatto che si parla di una decisione interlocutoria, mi dichiaro parzialmente soddisfatto dei chiarimenti oggi forniti. Quando il provvedimento verrà revocato e si deciderà pertanto di utilizzare gli ottimi ufficiali presenti al Ministero, mi dichiarerò totalmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, disciplina i procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle patologie da causa di servizio e prevede che essi debbano concludersi entro 210 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza da parte della competente unità organizzativa;

l'art. 11, comma 2, di tale regolamento dispone, inoltre, che il Comitato di verifica del Ministero dell'economia e delle finanze abbia a disposizione 60 giorni, dal ricevimento degli atti inviatigli dalla competente Commissione medica ospedaliera, per esprimere il proprio parere sulla dipendenza da causa di servizio;

il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, regolamenta termini e modalità di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati;

il termine di durata di tale procedimento è regolato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, che prescrive che esso non possa superare i 180 giorni dal momento di avvio della procedura;

considerato che:

il signor Erasmo Savino è un caporal maggiore capo dell'Esercito italiano che, dall'11 settembre 1999 al 23 febbraio 2000 e dal 23 febbraio 2001 al 22 giugno 2001, è stato impiegato nel teatro operativo del Kosovo, dapprima, nell'ambito dell'operazione «Joint guardian» e successivamente nella missione «Consistent effort»;

nell'assolvimento del servizio all'estero, il Caporal maggiore capo si è occupato di installazione e manutenzione di impianti idraulici e termici, sia all'interno che all'esterno delle infrastrutture presenti sul luogo, con la necessità di operare scavi e trafori, su differenti tipologie di terreni, al fine di riparare le tubazioni o gli impianti danneggiati; tutto ciò, però, è stato svolto in assenza di qualsivoglia precauzione e/o attrezzatura di protezione, in quanto non fornita dall'amministrazione della Difesa, la quale ha altresì omesso di metterlo a conoscenza dei rischi per la salute a cui andava incontro;

il medesimo, peraltro, in previsione delle missioni internazionali, è stato sottoposto ad intensi e ravvicinati cicli vaccinali, ordinati dai superiori;

atteso che:

a distanza di qualche anno dal rientro in patria, al caporale Savino è stato riscontrato un melanoma nodulare ulcerato plantare ad un dito del

piede sinistro e il 12 ottobre 2010 gli sono state altresì diagnosticate metastasi di melanoma sottocapsulare all'inguine sinistro;

ritenendo le anzidette patologie dipendenti da causa di servizio, il 16 dicembre 2010 l'interessato ha inoltrato al Ministero un'istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio delle patologie;

il 7 gennaio 2011 egli ha chiesto la concessione dei benefici assistenziali previsti in favore delle vittime del dovere e dei soggetti ad esse equiparati;

nonostante l'avvio dei procedimenti amministrativi risalga ormai ad oltre due anni il primo, per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, e ad oltre un anno il secondo, per la concessione dei benefici per le vittime del dovere, ad oggi entrambi non sono stati ancora conclusi, nonostante il caporale Savino sia in fin di vita;

sono ormai decorsi i termini procedurali previsti dalle disposizioni vigenti in materia per la conclusione delle relative procedure;

considerato inoltre che:

stando alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, il procedimento di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio avrebbe dovuto concludersi entro il 14 luglio 2011;

per il combinato disposto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 2006 e della legge n. 241 del 1990, la procedura finalizzata alla concessione dei benefici riservati alle vittime del dovere, invece, avrebbe dovuto concludersi entro il 10 agosto 2011;

tutto ciò non è avvenuto e, al fine di tutelare i propri diritti e le proprie legittime aspettative ad avere una risposta, l'interessato è stato costretto a proporre due ricorsi dinanzi al TAR Lombardia, sede di Milano (R.G. n. 1683/2012 e n. 1684/2012);

nonostante la proposizione dei due ricorsi giurisdizionali, l'inadempienza delle amministrazioni coinvolte dai procedimenti permane tuttora,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei soggetti e degli organismi resisi responsabili dei gravi inadempimenti sin qui descritti, ancor più inaccettabili per le gravissime condizioni di salute dell'interessato, il quale, Caporale dell'Esercito in congedo, ha sempre servito con onore e coraggio la patria, e si è limitato a chiedere il riconoscimento dei propri diritti.

(3-03100)

SCANU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel quadro delle misure imposte dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 2012, n. 135, cosiddetta *spending review*, il Ministero della difesa, come le altre amministrazioni pubbliche centrali, deve provvedere ad una riduzione degli uffici dirigenziali, nonché delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 20 per cento;

per l'amministrazione della difesa, la disposizione comporta l'unificazione delle attuali tre direzioni generali che gestiscono il personale, Persomil per quello militare, Persociv per quello civile e Previmil per la previdenza, in un'unica direzione generale;

è del tutto evidente che tale unificazione si inserisce nel quadro di razionalizzazione delle attività amministrative del Ministero al fine di conseguire i necessari risparmi di spesa;

il Ministero, coinvolto dalla *spending review* anche sotto il profilo di una significativa riduzione di personale che determina un esubero di quadri e dirigenti militari, in possesso di una rilevante competenza tecnico-professionale, avrebbe deciso di affidare ad una società privata di consulenza, la «Price Waterhouse Cooper», lo studio per realizzare la fusione tra le tre direzioni generali, ad un costo che si aggirerebbe intorno ai 400.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire quali siano stati i criteri seguiti per l'affidamento di tale contratto di consulenza;

se non ritenga opportuno, al fine di realizzare la razionalizzazione organizzativa, soprattutto in questo momento di forte precarietà economica e sociale, in cui è massimo il dovere di una corretta ed equilibrata gestione delle spese, sfruttare le risorse interne al Ministero invece di ricorrere a consulenze esterne.

(3-03101)

€ 1,00